

Primo
Rapporto trimestrale
sulle retribuzioni
dei pubblici dipendenti

Aprile 1998

*Rapporto previsto dall'art. 50, c. 3, del D. Lgs. 6 febbraio 1993, n. 29,
come sostituito dall'art. 2 del D. Lgs. 4 novembre 1997, n. 396*

Presentazione

Il recente decreto legislativo 396/97, ha assegnato all'ARAN il compito di predisporre a cadenza trimestrale un rapporto sull'evoluzione delle retribuzioni di fatto dei pubblici dipendenti, da inviare al Governo, ai Comitati di Settore e alle Commissioni Parlamentari competenti.

Il presente è il primo rapporto trimestrale che viene offerto all'attenzione del Governo, delle Pubbliche Amministrazioni, dei Sindacati e degli esperti del settore per rendere conto dell'evoluzione e della struttura delle retribuzioni nel settore pubblico. Il primo rapporto, utilizzando i dati statistici forniti dall'ISTAT, dal Ministero del Tesoro e Bilancio e dalla stessa ARAN, conferma quanto il Dipartimento della Funzione Pubblica insieme con l'ARAN hanno in molte occasioni sostenuto in questi ultimi mesi e cioè che l'evoluzione delle retribuzioni nella pubblica amministrazione ha rispettato i tetti di inflazione prefissati ed è rimasta rigorosamente ancorata alle linee di politica dei redditi fissate dal Governo. I forti aumenti registrati nel corso del 1997 erano temporanei in quanto dovuti agli effetti dei contratti conclusi in ritardo rispetto alla scadenza prefissata. Il semplice dato annuale del 1997, da solo considerato, era fuorviante per poter fare una valutazione seria e precisa delle dinamiche retributive. Se si analizza tutto il periodo di attività contrattuale dell'ARAN e cioè il quadriennio 1994-97, successivo all'accordo di luglio 1993 sul costo del lavoro, risulta in modo netto come le retribuzioni contrattuali dei pubblici dipendenti siano rimaste in linea sia con il costo della vita sia con le retribuzioni dei settori privati.

La moderazione salariale è un dato di fatto di questi ultimi quattro anni: essa ha interessato tutti i lavoratori, privati e pubblici, ed è stata resa possibile dal senso di responsabilità dimostrato da tutti gli attori che hanno partecipato all'applicazione dell'accordo di luglio 1993. Questa moderazione salariale ha contribuito ad abbassare il tasso di inflazione ai valori più bassi di questi ultimi trent'anni.

Alla vigilia dell'apertura di una seconda importante tornata di rinnovi contrattuali, è opportuno rinnovare l'impegno a non abbassare la guardia, per non compromettere questo prestigioso risultato raggiunto. È compito dell'ARAN seguire e quantificare i risultati di questa attività negoziale, informandone tempestivamente i responsabili politici.

*Carlo Dell'Aringa
Presidente ARAN*

1. L'attività contrattuale: stipula, competenza ed erogazione

Nel quadriennio 1994-97 sono stati rinnovati i contratti collettivi di lavoro dei comparti rappresentati per la parte pubblica dall'ARAN, articolati in un quadriennio normativo ed in due bienni economici ⁽¹⁾.

La tavola 1 riporta, distintamente per comparto, sia il numero dei dipendenti investiti da questa attività, che quello dei cosiddetti *non contrattualizzati*, costituiti dai dirigenti generali dello Stato, dai professori e ricercatori universitari e da tutto il personale dei comparti della Magistratura, delle Forze Armate, dei Corpi di Polizia e della carriera Diplomatica e Prefettizia. I dipendenti contrattualizzati sono in totale circa 2,9 milioni, fra cui 155 mila dirigenti.

La tavola 2 illustra la scansione temporale dei contratti relativi al quadriennio 1994-97. È utile ricordare che il 1994 è stato coperto con l'indennità di vacanza contrattuale, ed in effetti il primo fra i contratti in esame risulta stipulato nel maggio 1995 (Ministeri). Gli altri contratti, relativamente al personale dei livelli, sono seguiti in rapida successione, con l'eccezione dei comparti delle Aziende autonome e della Ricerca. I contratti per la dirigenza si sono invece addensati nel corso del 1997.

La lettura della tavola offre lo spunto per un chiarimento utile all'interpretazione degli indicatori di crescita delle retribuzioni presentati nei paragrafi successivi, indicatori che fanno riferimento a tre diverse scansioni temporali: la data di stipula del contratto (riportata in tavola 2), la data di competenza, cioè di decorrenza degli incrementi retributivi, la data di erogazione in busta paga.

Tutti i contratti di primo biennio economico prevedono una prima tranche di aumento nel gennaio '95, che assorbe l'indennità di vacanza contrattuale, e una seconda nel dicembre successivo. Ne deriva che, a fronte delle date di stipula esposte nella tavola, i mesi di gennaio e dicembre '95 rappresentano le date di competenza, mentre quelle di effettiva erogazione sono successive e dipendono dai tempi di applicazione del contratto nelle singole

⁽¹⁾ Per un totale di 16 contratti collettivi riferiti a due bienni economici (32, quindi, in totale), cui hanno fatto seguito altrettanti contratti integrativi nei diversi comparti, nonché cinque contratti quadro.

Tavola 1
Pubblico impiego: dipendenti in servizio al 31.12.1995 ⁽¹⁾

	Dipendenti contrattualizzati				Dipendenti non contratt.	Totale
	<i>Dirigenti</i>	<i>Livelli</i>	<i>Altri</i>	<i>Totale</i>		
<i>Comparti contrattualizzati</i>						
Ministeri ⁽²⁾	155.181	2.553.056	186.020	2.894.257	49.886	2.944.143
Scuola	5.830	280.935	5.796	292.561	417	292.978
Aziende	—	948.436	82.686	1.031.122	—	1.031.122
Enti locali	245	38.110	5.421	43.776	16	43.792
Sanità	13.614	620.724	58.282	692.620	—	692.620
Parastato	127.088	538.326	20.158	685.572	—	685.572
Università	2.828	62.634	5.305	70.767	87	70.854
Ricerca	116	53.776	6.162	60.054	49.366	109.420
	5.460	10.115	2.210	17.785	—	17.785
<i>Comparti non contrattualizzati</i>						
Forze armate ⁽³⁾	—	—	—	—	474.291	474.291
Corpi di polizia ⁽⁴⁾	—	—	—	—	139.590	139.590
Magistratura	—	—	—	—	322.318	322.318
Diplom. e prefetti	—	—	—	—	9.685	9.685
	—	—	—	—	2.698	2.698
Totale	155.181	2.553.056	186.020	2.894.257	524.177	3.418.434

⁽¹⁾ Fonte: Conto Annuale, Ragioneria Generale dello Stato, 1995.

⁽²⁾ Comprende anche i segretari comunali e provinciali.

⁽³⁾ Le Forze Armate comprendono: Esercito, Aeronautica, Marina, Capitaneria di Porto, Cappellani militari; sono esclusi i militari di leva e gli allievi.

⁽⁴⁾ I Corpi di Polizia comprendono: Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria, Corpo Forestale.

amministrazioni. Analogamente, i rinnovi relativi al secondo biennio economico hanno previsto tranche di aumento sostanzialmente in tre date: gennaio '96, novembre '96 e luglio '97.

Ogni contratto, di conseguenza, comporta, al momento della effettiva entrata in vigore, l'erogazione in una unica soluzione di tutti gli aumenti riferiti a date di competenza precedenti la stipula, oltre ai corrispondenti arretrati. Ciò risulta particolarmente rilevante per la dirigenza che presenta date di stipula significativamente posticipate verso la fine del quadriennio contrattuale. Nel caso della Ricerca il contratto è stato stipulato addirittura dopo il quadriennio.

Tavola 2
I contratti collettivi stipulati dall'ARAN nel quadriennio '94-97
per mese di stipula del contratto ⁽¹⁾

		Personale dei livelli		Personale dirigente	
		<i>I biennio</i>	<i>II biennio</i>	<i>I biennio</i>	<i>II biennio</i>
1995	gen.	-	-	-	-
	feb.	-	-	-	-
	mar.	-	-	-	-
	apr.	-	-	-	-
	mag.	Ministeri	-	-	-
	giu.	-	-	-	-
	lug.	Enti locali, Parastato	-	-	-
	ago.	Scuola	-	-	-
	set.	Sanità	-	-	-
	ott.	-	-	-	-
	nov.	-	-	-	-
	dic.	-	-	-	-
1996	gen.	-	-	-	-
	feb.	-	-	-	-
	mar.	-	-	-	-
	apr.	Aziende	-	Enti locali	-
	mag.	Università	Sanità	-	-
	giu.	-	-	-	-
	lug.	-	Ministeri, Parastato	-	-
		-	Enti locali	-	-
	ago	-	Scuola	-	-
	set.	-	Aziende Università	-	-
	ott.	Ricerca	-	Parastato	-
	nov.	-	Ricerca	-	-
dic.	-	-	Sanità	Sanità	
1997	gen	-	-	Ministeri	Ministeri
	feb.	-	-	Università	Università, Enti locali
	mar.	-	-	-	-
	apr.	-	-	-	-
	mag.	-	-	-	-
	giu.	-	-	-	-
	lug.	-	-	-	Parastato
	ago.	-	-	-	-
	set.	-	-	-	-
	ott.	-	-	-	-
	nov.	-	-	Aziende	Aziende
	dic.	-	-	-	-
1998	gen	-	-	-	-
	feb.	-	-	-	-
	mar.	-	-	Ricerca	Ricerca

⁽¹⁾ Tutti i CCNL stipulati dall'Aran sono scaduti il 31/12/1997.

2. Le fonti ufficiali sulle dinamiche retributive

In tema di retribuzioni della Pubblica Amministrazione si dispone sostanzialmente di tre rilevazioni: la Contabilità nazionale e le Retribuzioni contrattuali, ambedue di fonte Istat e il Conto annuale curato dalla Ragioneria Generale dello Stato.

Come si vedrà, queste rilevazioni si differenziano metodologicamente secondo tre caratteristiche: la scansione temporale assunta, la retribuzione presa a riferimento, l'incidenza o meno di eventuali variazioni nella composizione occupazionale.

Contabilità nazionale

Si tratta di una rilevazione ISTAT del totale della spesa erogata per retribuzioni, arretrati inclusi, rapportata alla effettiva occupazione dell'anno. Il dato è disponibile solo con riferimento alla Pubblica Amministrazione nel suo complesso e non per i singoli comparti che la compongono.

Indice delle retribuzioni contrattuali

Si tratta di un indicatore diffuso dall'ISTAT sotto forma di numeri indice mensili. Per la sua natura metodologica, può essere definito un indicatore "di cassa senza arretrati", perché, a partire dalla data di stipula del contratto, ne registra in unica soluzione tutti gli incrementi previsti dallo stesso aventi decorrenza pregressa; gli aumenti successivi sono invece registrati alle date di competenza. Va poi notato che non risente delle modifiche nella composizione occupazionale, perché è finalizzato a rilevare i soli effetti contrattuali e non la spesa complessivamente sostenuta; inoltre non recepisce la corresponsione degli arretrati. Infine la retribuzione presa a riferimento è costituita da tutte le voci aventi carattere generale e continuativo, che non esauriscono tuttavia il complesso della retribuzione di fatto (in particolare non vengono registrati gli effetti delle politiche retributive decise dai singoli enti).

Retribuzioni contrattuali di competenza

Questo indicatore si fonda sulla medesima base informativa del precedente. In questa seconda versione, tuttavia, l'indicatore è costruito "ricollocando" tutti gli incrementi retributivi alle rispettive date di competenza. La peculiarità di questa operazione consiste appunto nel riattribuire a date

antecedenti gli aumenti che l'indice mensile visto prima registra in unica soluzione al momento della stipula del contratto. L'indicatore è diffuso sotto forma di retribuzione monetaria annua procapite. Si fa notare infine che, per costruzione, non prevede formazione di arretrati.

Conto annuale

Si tratta di una rilevazione di cassa della Ragioneria Generale dello Stato indirizzata alla spesa per il personale, di tipo censuario. La sua utilità risiede nella massima disaggregazione con cui le informazioni sui dipendenti e sulle componenti retributive vengono rese disponibili. Il Conto annuale registra poi in una apposita voce gli arretrati afferenti gli anni precedenti a quello di rilevazione. L'importanza di questa fonte deriva dal fatto di essere utilizzata per la quantificazione delle risorse finanziarie contrattuali in sede legislativa ed in sede ARAN. Il limite principale di cui soffre il Conto annuale è costituito dal ritardo con cui viene reso disponibile, ritardo connesso in buona misura alla natura censuaria, cioè non campionaria, della rilevazione.

In sintesi le statistiche della Contabilità sono utili poiché misurano l'effettiva percezione delle retribuzioni, come reddito disponibile, mentre quelle delle Retribuzioni contrattuali, nella versione di competenza, sono più adatte per una analisi in termini di politica retributiva. Nella prima versione esse offrono invece uno strumento fondamentale per il monitoraggio congiunturale. Certo, ragionando in termini di politica retributiva, alla statistica delle Retribuzioni contrattuali sfugge tutta la parte decisa dai singoli enti od amministrazioni. Parte che invece è compiutamente analizzata, seppur con ritardo, dal Conto annuale.

3. La dinamica retributiva

La tavola 3 riporta il quadro riassuntivo degli indicatori sopra descritti circa la dinamica retributiva, nonché il tasso di inflazione programmato ed effettivo. Il periodo di riferimento fondamentale è il quadriennio 1994-97, di cui si riportano sia le singole variazioni percentuali annue che quella cumulata. La tavola, inoltre, allarga la visuale ad un anno precedente, il 1993, per offrire una più compiuta informazione.

I dati di Contabilità nazionale sono esposti distintamente per tre macrosettori: la Pubblica Amministrazione, l'Industria in senso stretto ed i Servizi destinabili alla vendita. Secondo le più recenti quantificazioni nell'intero quadriennio contrattuale 1994-97 la retribuzione media pro capite della P.A. è cresciuta del 17,8% (penultima colonna della tavola). Molto simile è risultata la crescita nell'Industria in senso stretto, che differisce solo di mezzo punto percentuale. Più in basso si è invece posizionato il dato relativo ai Servizi destinabili alla vendita.

I dati di Contabilità nazionale hanno il pregio di essere estremamente tempestivi in quanto sono diffusi pochi mesi dopo il termine dell'anno di riferimento. Inevitabilmente questo aspetto introduce elementi di provvisorietà nel senso che, spesso, negli anni successivi, le poste contabili vengono riviste in misura non trascurabile. In effetti la dinamica retributiva della P.A. relativa al 1996, inizialmente quantificata al 9,4%, è stata recentemente rivista all'8,4% ⁽²⁾. Nonostante il dato complessivo per l'intero quadriennio risulti molto simile nel caso della P.A. e dell'Industria in senso stretto, il profilo temporale appare sensibilmente diverso, in particolare nel 1996.

Tale difformità è in buona misura connessa ai riflessi contabili dei provvedimenti di riforma del sistema contributivo per tutto il personale statale, incluse le Università. Con la premessa che la retribuzione comprende gli oneri sociali a carico del lavoratore (ma esclude quelli del datore di lavoro), questo cambiamento ha comportato la regolazione di tutti i pregressi delle amministrazioni statali per contributi a carico del lavoratore e la conseguente registrazione di cassa di queste poste (pari a circa 2 mila miliardi) nell'esercizio 1996.

⁽²⁾ Analogamente si è passati dal 4% al 3,6% nel 1995. Anche per l'Industria in senso stretto il 3,9% del 1996 è stato rettificato nel 4,4% riportato nella tavola 3.

Tavola 3
La dinamica retributiva procapite: 1992-97

Variazioni % medie annue e cumulate

	<u>93/92</u>	<u>94/93</u>	<u>95/94</u>	<u>96/95</u>	<u>97/96</u>	<u>97/93</u>	<u>97/92</u>
<i>Contabilità nazionale</i> ⁽¹⁾							
Amministrazioni Pubbliche	1,2	1,9	3,6	8,4	3,0	17,8	19,3
Industria in senso stretto ⁽²⁾	4,1	3,7	4,0	4,4	4,2	17,3	22,2
Servizi destinabili alla vendita ⁽³⁾	3,4	3,6	4,5	4,2	3,3	16,5	20,4
<i>Retribuzioni contrattuali</i> ⁽⁴⁾							
Amministrazioni Pubbliche	1,2	0,6	3,4	6,5	4,5	15,7	17,1
- comparti contrattualizzati ⁽⁵⁾	1,3	0,6	3,0	5,9	4,7	14,8	16,2
Industria in senso stretto	4,2	3,5	3,1	4,2	3,1	14,6	19,4
Servizi destinabili alla vendita	3,8	2,4	4,2	4,0	2,9	14,2	18,5
<i>Conto annuale</i> ⁽⁶⁾							
Amministrazioni Pubbliche ⁽⁷⁾	—	0,5	2,9	—	—	—	—
- comparti contrattualizzati ⁽⁸⁾	—	—	2,8	5,0	—	—	—
<i>Tassi di inflazione</i>							
Programmato ⁽⁹⁾	3,5	3,5	2,5	3,5	3,0	13,1	17,1
Effettivo ⁽¹⁰⁾	4,2	3,9	5,4	3,9	1,7	15,8	20,6

⁽¹⁾ Istat, Servizio Contabilità Nazionale.

⁽²⁾ Esclude il comparto delle Costruzioni.

⁽³⁾ Comprende tutto il settore terziario privato.

⁽⁴⁾ Retribuzioni contrattuali annue di competenza; Istat, Servizio Occupazione e Redditi

⁽⁵⁾ Esclude la Magistratura, le Forze Armate e i Corpi di Polizia.

⁽⁶⁾ Ministero del Tesoro, RGS, Igop.

⁽⁷⁾ Personale di ruolo; elaborazioni ARAN sui Conti Annuali.

⁽⁸⁾ Personale di ruolo contrattualizzato; elab. ARAN su Conti Annuali per il '94-95; stime ARAN per il '96.

⁽⁹⁾ Dpef '92 per il 1993; Dpef '94 per il 1994 e 1995; Dpef '95 per il 1996 e 1997.

⁽¹⁰⁾ Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati.

Secondo l'operare tipico delle *una tantum*, ciò ha gonfiato la dinamica retributiva del 1996 ed ha parimenti abbattuto quella del 1997 ⁽³⁾.

Come accennato, la tavola offre inoltre una quantificazione su di un periodo più ampio, considerando cioè anche il 1993. Data la dinamica retributiva del 1993 rispetto al 1992 molto più contenuta per la P.A. rispetto agli altri comparti, nell'intero quinquennio emerge un diverso posizionamento

⁽³⁾ Se si opera una depurazione da questo effetto la crescita retributiva complessiva del 1996-97 resta naturalmente pari all'11,7% (come nella tavola), ma risulta più correttamente scomposta nei due anni con valori proporzionalmente simili a quelli delle retribuzioni contrattuali (cfr. nel seguito).

relativo. In questo caso infatti è la P.A. che registra la minore crescita cumulata, con circa 3 punti percentuali in meno rispetto all'Industria in senso stretto (ultima colonna).

Se i dati di Contabilità nazionale sono utili perché registrano l'intera spesa salariale, le statistiche ISTAT sulle retribuzioni contrattuali di competenza rappresentano una fonte importante per l'analisi della politica retributiva anche se, come già ricordato, non includono le quote di salario decise al di fuori dei contratti nazionali di lavoro, fatta eccezione per quelle aventi carattere di generalità e continuità. La tavola riporta quindi la dinamica delle retribuzioni contrattuali, con riferimento all'indicatore per competenza. Si fa notare che in questo caso è disponibile anche il dato relativo ai soli comparti contrattualizzati.

La crescita retributiva della P.A. nell'intero quadriennio mostra un valore cumulato pari al 15,7%. Per i comparti contrattualizzati il dato risulta inferiore di circa un punto percentuale, del tutto simile a quello dell'Industria in senso stretto, pari al 14,6%. I Servizi destinabili alla vendita evidenziano invece una crescita del 14,2%.

Come per la Contabilità nazionale, aggiungendo alla quantificazione cumulata il 1993, si ottiene un diverso posizionamento relativo: di nuovo è infatti la P.A. a registrare la dinamica complessiva più contenuta sull'intero quinquennio.

Il gruppo di statistiche successive, sempre nella tavola 3, fa riferimento ad elaborazioni su Conto annuale. Per il biennio 1994-95 emergono indicazioni per il complesso della P.A. non molto dissimili da quelle appena commentate per le Retribuzioni contrattuali: si ha infatti il 3,4% del Conto annuale contro il 4% dell'altra fonte ⁽⁴⁾.

La dinamica marginalmente più sostenuta di questa fonte è coerente con la sua natura di registrare valori di competenza in tutti gli anni.

La tavola riporta anche elaborazioni distinte per quanto riguarda i dipendenti contrattualizzati. Per il 1994-95 si tratta, come prima, di elaborazioni condotte sulle poste del Conto annuale. Il valore che si ottiene per il biennio

⁽⁴⁾ Va precisato che mentre i Conti annuali del 1994 e 1995 riportano il valore della retribuzione media pro capite per l'intera P.A., lo stesso dato non compare sul Conto annuale del 1993. Per completezza di informazione si è quindi proceduto ad una sua stima, a partire dalle poste contabili presenti nel Conto annuale stesso.

è più contenuto di circa mezzo punto percentuale rispetto a quello dell'intera P.A. Il segno di questo divario (P.A. complessiva - dipendenti contrattualizzati) è sostanzialmente lo stesso visto prima in relazione alla fonte ISTAT delle Retribuzioni contrattuali.

Per il 1996 l'ARAN ha proceduto ad una analisi su di numero significativo di conti trasmessi dai singoli enti, che concorreranno a formare il Conto annuale in sede di consuntivo. Grazie a tale metodologia campionaria è stato possibile abbreviare i tempi rispetto alla diffusione del dato ufficiale. Peraltro sono stati considerati solo gli enti il cui personale è soggetto a contrattazione collettiva.

Di questa articolata stima preliminare, la tavola 3 riporta unicamente un dato di estrema sintesi, consistente nella variazione della retribuzione media pro capite del '96 rispetto all'anno precedente, pari al 5.0%. Questa risultanza mostra un ordine di grandezza non dissimile da quella delle Retribuzioni contrattuali nello stesso anno, pari al 5.9%.

4. La coerenza con gli obiettivi di politica dei redditi

La politica dei redditi concordata con l'accordo del 23 luglio 1993 prevedeva due livelli di contrattazione ed assegnava a quello nazionale il compito di difendere il potere di acquisto delle retribuzioni, rispettando in sede contrattuale il tetto previsto di inflazione. In caso di scarto fra inflazione programmata ed effettiva, al termine del primo biennio economico si doveva procedere ad una compensazione.

L'inflazione programmata prevista nel quadriennio dai documenti di Programmazione economica e finanziaria, così come riportata nella tavola 3, è pari al 13,1%. Questo valore è risultato inferiore a quello effettivamente registrato dall'ISTAT, pari al 15,8%. Governo e Sindacati hanno concordato, al termine del primo biennio economico, un recupero di 1,8 punti percentuali che, sommati al tasso di inflazione programmata, hanno ridefinito nel 14,9% il tetto retributivo contrattuale.

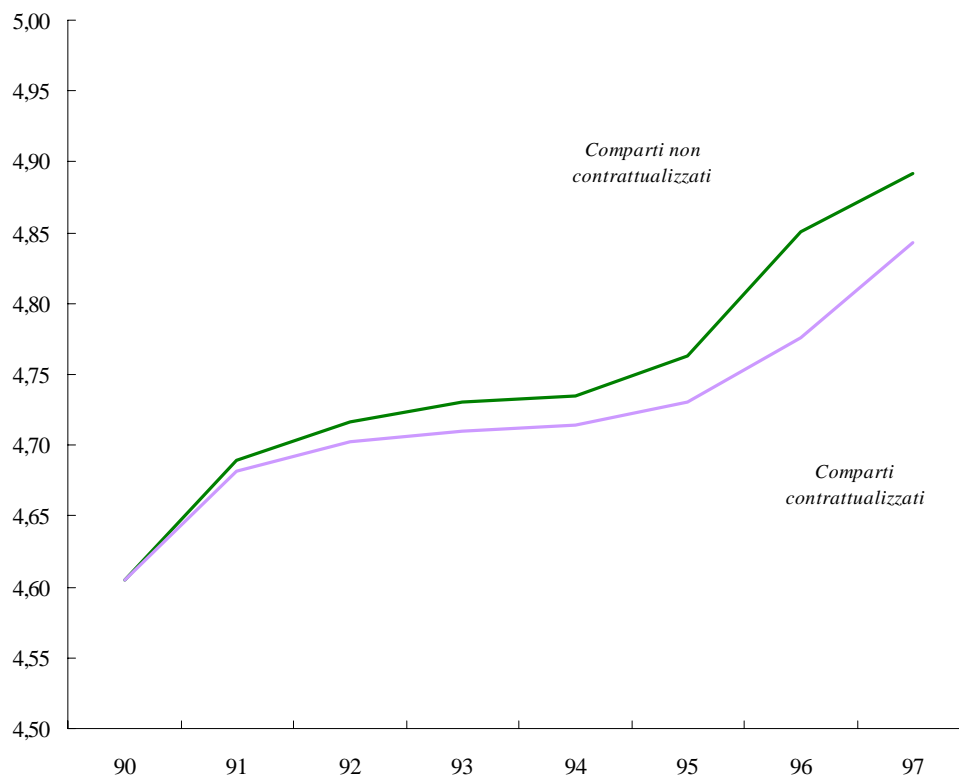
La tavola 3 evidenzia che, a fronte di una dinamica contrattuale del 15,7% nella P.A. complessiva, i comparti di pertinenza ARAN (comparti *contrattualizzati*) si attestano al 14,8%, in linea con l'inflazione programmata più il recupero concordato. Peraltro la dinamica retributiva nei soli comparti di pertinenza ARAN non si discosta significativamente da quella dei settori privati. Ciò indica inoltre come nei comparti *non contrattualizzati* (magistratura, militari, forze di polizia, carriera diplomatica e prefettizia) si sia registrata una dinamica sensibilmente più sostenuta, anche considerando la loro quota contenuta in termini occupazionali rispetto al complesso della P.A. (circa 500 mila unità su un totale di 3,4 milioni).

Quest'ultimo aspetto è illustrato nel grafico 1, su di un arco temporale più ampio. Si fa notare che nell'ultimo quadriennio contrattuale il divario di crescita fra comparti contrattualizzati e non della P.A. è quantificabile in oltre 3 punti percentuali.

In conclusione, le retribuzioni contrattuali di Industria, Servizi e Comparti contrattualizzati della P.A. si sono dimostrate compatibili con il disegno di rientro dall'inflazione previsto dalla politica dei redditi concordata nel luglio del 1993, in quanto i rispettivi indici non superano il 14,9% prima quantificato.

Grafico 1
Evoluzione retributiva contrattuale nella P.A.

Scala semilogaritmica Numeri indice, 1990 = 100 ⁽¹⁾



⁽¹⁾ Numeri indice delle retribuzioni contrattuali Istat, base 1990 e 1995.

5. Lo slittamento salariale nella P.A. e nell'industria

In questo paragrafo si offre un primo approfondimento circa la maggior dinamica delle retribuzioni di fatto della Contabilità nazionale rispetto a quelle contrattuali, fenomeno già evidenziato nella tavola 3, sia per la P.A. che per gli altri macrosettori.

I grafici 2a e 2b riportano sostanzialmente gli stessi dati della tavola, ma su di un lasso temporale più ampio. Il confronto fra le due serie storiche, le Retribuzioni pro capite della Contabilità nazionale e quelle contrattuali, è spesso impiegato nell'analisi dei settori privati per misurare, in modo approssimativo, la somma di due fattori: da una parte la progressione di carriera ed il turnover (che modificano la struttura occupazionale), dall'altra l'effetto dei livelli di contrattazione che eventualmente si aggiungono a quello nazionale ⁽⁵⁾.

Nel settore pubblico, stante la misura modesta delle quote retributive effettivamente modulabili a livello decentrato (massimo l'1%), per decisione assunta in sede di contrattazione nazionale, questo scarto è da ascrivere innanzitutto al primo ordine di fattori, cioè carriera e turnover, da intendersi anche come politiche del personale che ne spostano complessivamente la composizione verso l'alto. Per citare un esempio rilevante, nelle Forze Armate e nei Corpi di Polizia 240 mila persone su di un totale di 460 mila hanno beneficiato di passaggi di livello nel solo 1995.

Nel caso del settore pubblico, concorre a determinare lo slittamento anche un altro fattore, del tutto peculiare e non meno rilevante, consistente in eventuali interventi legislativi extracontrattuali di natura economica. A titolo di esempio si possono ricordare l'attribuzione di buoni pasto ai dipendenti del settore statale e la corresponsione di indennità specifiche di Ministero, come gli incentivi al personale dell'Amministrazione finanziaria legati ai recuperi di evasione fiscale. Giova notare che in ambedue i casi si tratta di provvedimenti i cui effetti economici non sono recepiti dalle statistiche ISTAT delle Retribuzioni contrattuali.

⁽⁵⁾ In realtà la misurazione che si ottiene contiene elementi spuri poiché su di un periodo ampio la statistica delle retribuzioni contrattuali è costruita su basi diverse e quindi su diverse strutture occupazionali. Il ribasamento della serie aggiusta solo parzialmente rispetto a tale cambio di base. Nondimeno questo tipo di rappresentazione grafica dà un'idea di quanto slittino le retribuzioni di fatto rispetto alle politiche retributive contrattate a livello centralizzato.

Grafico 2.a
Evoluzione retributiva procapite di fatto e contrattuale nella P.A.

Scala semilogaritmica

Milioni annui di lire correnti

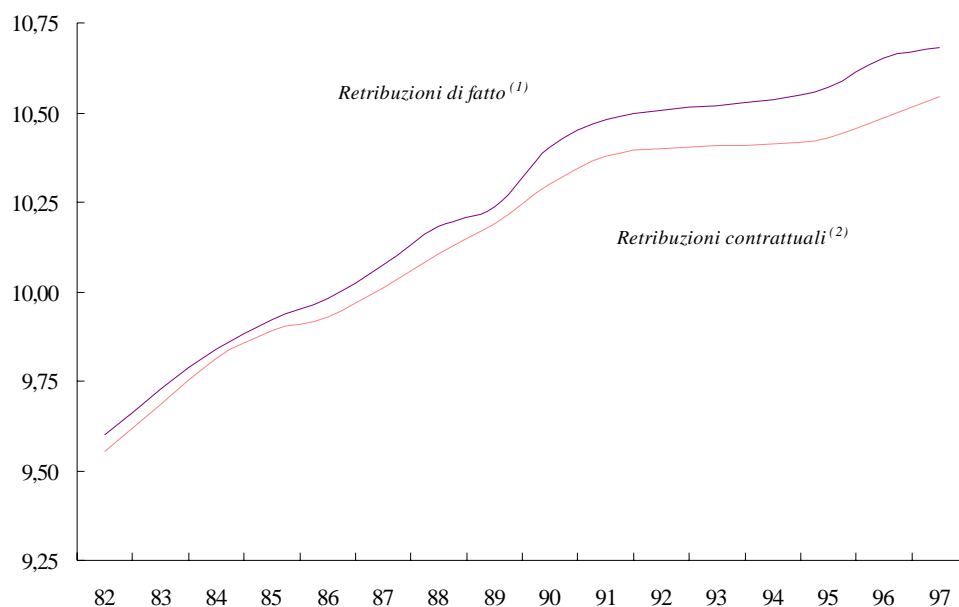
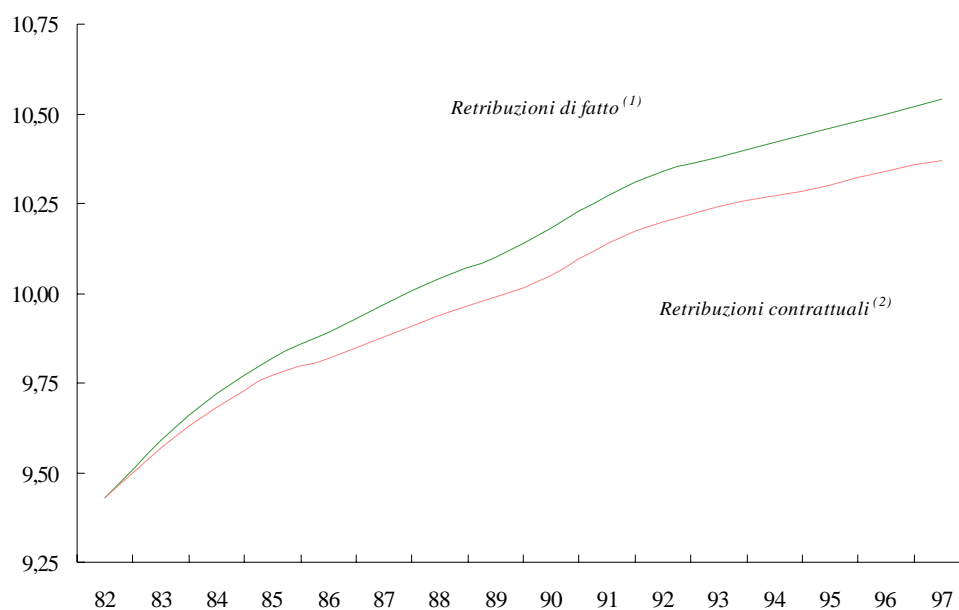


Grafico 2.b
Evoluzione retributiva procapite di fatto e contrattuale nell'industria

Scala semilogaritmica

Milioni annui di lire correnti



⁽¹⁾ Contabilità nazionale, nel grafico 2.b industria in senso stretto.

⁽²⁾ Numeri indice applicati alla base monetaria del 1990.

Il grafico 2a, riferito alla P.A., sembra suggerire una periodizzazione abbastanza particolare, costituita da due settemmi, 1983-89 e 1991-97, con l'esclusione del 1990 ⁽⁶⁾.

In effetti nei sette anni che dal 1982 vanno sino al 1989 questo fenomeno di slittamento è risultato praticamente nullo. Si ha poi il fortissimo divario del 1990, quantificabile in circa 7 punti percentuali. Successivamente, sino al 1997 ed escludendo il 1990, si registra uno slittamento positivo ma contenuto, pari a mezzo punto percentuale all'anno. Lo stesso valore si ottiene isolando l'ultimo quadriennio contrattuale. Questo dato non appare preoccupante ma in qualche misura abbastanza fisiologico se si pensa al brusco rallentamento della dinamica retributiva registrato negli anni '90. Non è escluso che la moderazione salariale, imposta e rispettata al centro, abbia conosciuto qualche modalità di attenuazione nella politica retributiva applicata dai singoli enti.

Confrontando questi dati con quelli dell'Industria in senso stretto, riportati nel grafico 2b, due sono le principali conclusioni. La prima consiste nell'osservare che l'evoluzione dello slittamento è temporalmente molto più regolare nel caso dell'industria, con una divaricazione fra i due indicatori che si apre in modo progressivo. Questa maggiore regolarità è stata spesso sottolineata anche analizzando più semplicemente il succedersi dei rinnovi contrattuali. La seconda conclusione è rappresentata dal fatto che nell'ultimo quadriennio l'entità annua dello slittamento è del tutto simile nei due macrosettori analizzati, cifrandosi per l'Industria in senso stretto in poco più del mezzo punto percentuale visto prima per la P.A.. Una conclusione simile si può trarre utilizzando come periodo di riferimento, similmente all'analisi condotta per la P.A., gli ultimi sette anni.

⁽⁶⁾ Si ricorda che l'utilizzo della scala semilogaritmica permette di evidenziare immediatamente il differenziale di crescita in ogni singolo anno.

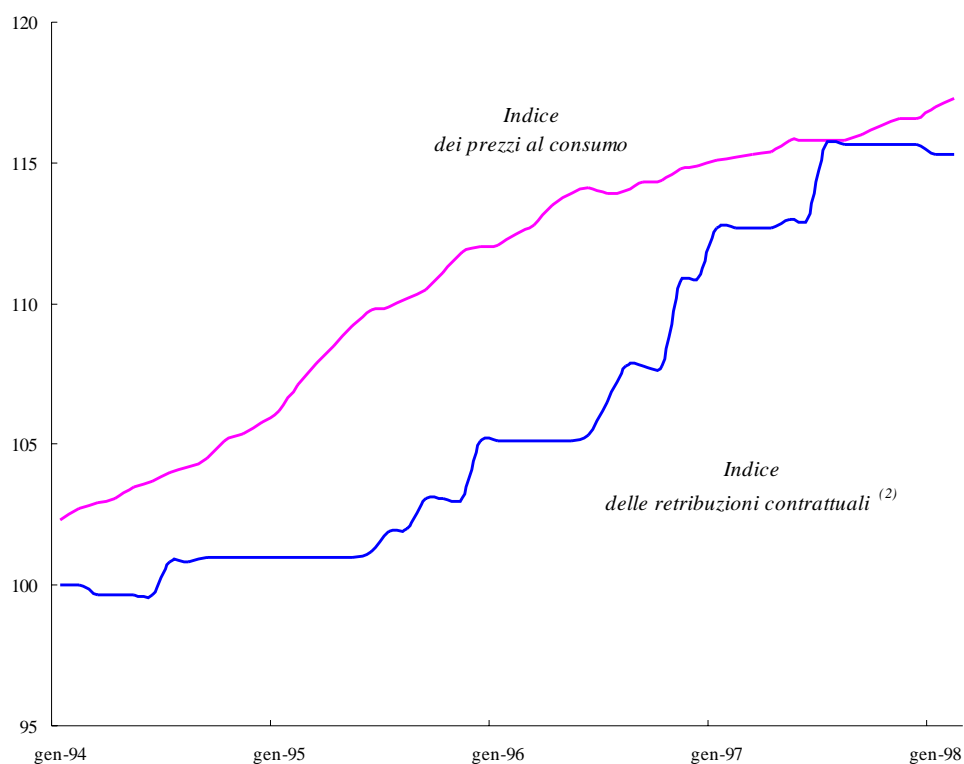
6. I dati più recenti

Come osservato in precedenza le statistiche delle Retribuzioni contrattuali, nella versione diffusa sotto forma di numeri indici mensili, sono utili per un'analisi tempestiva, prima di avere a disposizione il dato annuale rielaborato per competenza. Peraltro, essendo diffusa con periodicità mensile, tale statistica si presta particolarmente bene ad esser raffrontata con gli analoghi dati relativi all'indice dei prezzi al consumo.

Il grafico 3 riporta tale confronto, utilizzando come base di partenza comune per ambedue le statistiche la media annua del 1993 (fatta pari a 100). Per le retribuzioni è stata utilizzata la serie storica relativa ai soli comparti contrattualizzati, quelli di pertinenza ARAN.

Grafico 3
Evoluzione dei prezzi e delle retribuzioni: P.A. contrattualizzata

Numeri indice ribasati, 1993 = 100 ⁽¹⁾



⁽¹⁾ Elaborazione ARAN su dati Istat.

⁽²⁾ Comparti contrattualizzati.

L'evidenza più importante che emerge da questa rappresentazione grafica è che le retribuzioni dei dipendenti pubblici contrattualizzati hanno recuperato con forte ritardo, all'interno del quadriennio, la crescita dei prezzi al consumo. In effetti solo a metà del 1997 si osserva il ricongiungimento fra i due indicatori. Ciò rispecchia il fatto, già visto nella tavola 2, che gli aumenti retributivi si sono addensati principalmente negli ultimi due anni.

Va rammentato che il ricongiungimento delle due serie non contrasta con il fatto che sullo stesso periodo la dinamica retributiva, così come riportata nella tavola 3, è rimasta al di sotto dell'inflazione effettiva esattamente di un punto percentuale: in quel caso il riferimento è a medie annue, mentre il ricongiungimento in questione è un fenomeno che si è realizzato solo a metà del 1997. Peraltro da quella data in poi l'indice dei prezzi al consumo ha continuato a crescere lungo il trend dell'ultimo periodo, mentre l'indice delle retribuzioni si è successivamente stabilizzato, registrando in realtà nel gennaio del corrente anno una lieve diminuzione ⁽⁷⁾.

Tavola 4
Dinamica retributiva della P.A. contrattualizzata e inflazione

Tassi tendenziali mensili

	<i>Retrib. comparti contratt. P.A.</i>	<i>Inflazione effettiva</i>	
1997	gen.	7,2	2,6
	feb.	7,2	2,4
	mar.	7,2	2,2
	apr.	7,2	1,7
	mag.	7,5	1,6
	giu.	7,3	1,4
	lug.	8,6	1,6
	ago.	7,3	1,5
	set.	7,3	1,4
	ott.	7,3	1,6
	nov.	4,4	1,6
	dic.	4,3	1,5
1998	gen.	2,3	1,6
	feb.	2,3	1,8

Fonte: elaborazioni sugli indici Istat delle Retribuzioni contrattuali e dei Prezzi al consumo

È evidente che l'utilizzo di tassi di variazione tendenziali (mese sullo stesso mese dell'anno precedente) relativi a questi ultimi due anni, con valori molto più elevati per le retribuzioni pubbliche rispetto ai prezzi, può indurre una visione distorta dell'effettivo processo che si è determinato. Nondimeno, tenendo comunque presente questo aspetto, dalla metà dello scorso anno i tassi tendenziali delle retribuzioni pubbliche hanno registrato una caduta ragguardevole, ad un valore di poco superiore al 2% e dunque in prossimità del tasso di inflazione dei prezzi al consumo, attualmente poco sotto al 2%. La tavola 4 riporta questa evidenza per i comparti contrattualizzati della P.A., concentrando l'attenzione sull'ultimo anno.

⁽⁷⁾ Tale diminuzione è connessa al progressivo recepimento da parte della statistica delle Retribuzioni contrattuali del congelamento delle classi e scatti di anzianità avvenuto alla fine degli anni ottanta e del corrispondente aumentare della quota di personale costituito da generazioni di lavoratori che risentono integralmente del provvedimento.